

Nicola Lanzarone

Il commento di Pomponio Leto
all'*Appendix Vergiliana*

Edizione critica

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume stampato con fondi di ricerca del Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università degli Studi di Salerno*

*La Collana si avvale di un comitato scientifico internazionale
e ogni contributo viene sottoposto a procedura di doppio
peer reviewing anonimo*

© Copyright 2018
Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA - Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL - via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675236-9

Premessa

Sono profondamente grato al Prof. Fabio Stok per avermi suggerito questa ricerca e avermi guidato con grande generosità e competenza. Ringrazio vivamente il Prof. Paolo Esposito per avermi costantemente incoraggiato e aiutato a risolvere problemi spinosi del testo. Esprimo la mia viva riconoscenza alla Prof. Silvia Rizzo e al Prof. Giancarlo Abbamonte per i loro preziosi consigli e per la grande disponibilità che mi hanno dimostrato. Nella preparazione di questo lavoro ho potuto contare sulla generosa collaborazione degli amici Elettra Camperlingo, Valentino D'Urso, Francesco Pacia, Giacomo A.M. Ranzani (che ha compiuto per me alcuni controlli autoptici sul manoscritto Sloane 777 della British Library di Londra) e Felicia Toscano: li ringrazio di cuore. È chiaro che solo mia è la responsabilità di eventuali errori.

Introduzione

1. *Pomponio Leto*

Figura di spicco dell'Umanesimo italiano nella seconda metà del XV secolo è senza dubbio Pomponio Leto, soprattutto per la sua notevolissima attività didattica ed esegetica dedicata ai testi letterari antichi, in particolare latini. Nacque a Diano (oggi Teggiano, in provincia di Salerno) nel 1428; era figlio naturale di Giovanni Sanseverino, conte di Marsico, fratello del celebre e potente Roberto, principe di Salerno. Dal 1450 circa fu allievo di Lorenzo Valla a Roma. Negli anni successivi visse quasi sempre a Roma. Dopo la morte prematura, nel 1463, di Pietro Odo da Montopoli, secondo maestro del Leto, questi divenne professore di latino nello *Studium Urbis*, un incarico che tenne fino alla morte (1498), a parte alcune interruzioni. Dopo un breve periodo trascorso, nel 1467, a Venezia, nel 1468 fu imprigionato in Castel Sant'Angelo con l'accusa – poi dimostrata infondata – di aver partecipato alla congiura contro il papa Paolo II; fu liberato nella primavera del 1469. In seguito Pomponio compì due viaggi nell'Europa nord-orientale: uno in Russia (*iter Scythicum*), l'altro in Germania (*iter Germanicum*), sulla cui datazione si è molto discusso¹. La cronologia di questi due viaggi è importante anche per la datazione del commento alla cosiddetta *Appendix Vergiliana* (d'ora in poi *AV*). Nella nota a *Culex* 124 [1] il Leto ricorda: *Nostro tempore aérias et opacas platanos in Germania uidi*; egli, però, fu in Germania sia nel primo che nel secondo viaggio. Relativa sicuramente all'*iter Scythicum* è invece l'annotazione a *Culex* 124 [2]: qui il Leto parla di una bevanda

¹ Vd. Accame 2008, 68 ss. (alle pp. 69-70 n. 78 sono indicate le varie proposte avanzate al riguardo dagli studiosi).

russa, che egli stesso poté gustare *saepissime* durante il suo soggiorno in *Scythia*.

Il Leto fu anche promotore dell'Accademia Romana (detta anche Pomponiana), una *sodalitas* volta alla riscoperta, allo studio e al culto dell'antichità.

Tenne corsi su numerosi scrittori latini; tali lezioni si esplicavano nel commento ai testi antichi. Il materiale che ne è risultato consta sia di annotazioni del Leto o di suoi scolari in margine ai testi adoperati per le lezioni (chirografi), sia di appunti presi dagli allievi e confrontati alla fine del corso (*dictata*²). Pomponio tenne lezioni, oltre che su Virgilio, su Sallustio, Tito Livio, Tacito, Lucano, Silio Italico, Varrone, Quintiliano, Columella, Floro ecc. Molto di questo materiale è ancora inedito; a parte il commento a Virgilio³, furono pubblicati solo il commento al libro X di Columella (*De cultu hortorum*) e un commento parziale all'*Institutio oratoria* di Quintiliano (libro I e inizio del II).

Il contributo del Leto agli studi virgiliani è davvero notevole, e di varia natura. Egli non solo svolse numerosi corsi universitari sulle opere virgiliane (compresa l'*AV*, oggi ritenuta generalmente spuria), dedicando loro un'intensa attività esegetica, ma fu protagonista di alcuni eventi importanti per la storia degli studi sul massimo poeta latino. Utilizzò sia il famoso manoscritto virgiliano poi detto Mediceo (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 39, 1), sia il commento di (Ps.-)Probo alle *Bucoliche* e alle *Georgiche*. Entrambi i cimeli erano stati portati a Roma dall'abate Gregorio da Crema allorché, nel 1467, si era trasferito dal monastero di San Colombano di Bobbio alla basilica romana di San Paolo fuori le Mura. Il Leto, però, fu molto discreto nel divulgare queste due importanti scoperte al di fuori della cerchia dei suoi allievi. Il futuro Mediceo fu collazionato e corretto (con minio) dal Leto⁴, il quale se ne servì anche per la costituzione del testo virgiliano e per il lavoro esegetico. Il commento (pseudo-)probiano, falsamente attribuito al celebre grammatico di Berito vissuto nel I sec. d.C., era ancora inedito

² Il termine *dictata* per indicare gli appunti degli allievi è tipico dell'ambiente pomponiano; in genere si adoperava il vocabolo *recollectae* (vd. Rizzo 1984, 95).

³ Su cui vd. *infra*, § 2.

⁴ La mano correttrice del Leto è indicata con M⁷ da M. Geymonat nella sua edizione di Virgilio (Roma 2008² [Augustae Taurinorum 1973¹]), con M⁶ da G.B. Conte nella sua edizione dell'*Eneide* (Berolini et Noui Eboraci 2009) e in quella, curata insieme con S. Ottaviano, delle *Bucoliche* e delle *Georgiche* (Berlin-Boston 2013).

nella seconda metà del XV secolo⁵; ritenuto autentico dal Leto e dagli altri umanisti suoi contemporanei, era perciò preferito al più tardo Servio⁶.

L'opera del Leto in ambito virgiliano si riscontra inoltre anche nella seconda edizione romana di Virgilio (1471), curata da Giovanni Andrea Bussi, a cui egli fornì *Aetna*, *Ciris* e *Catalepton*, pubblicati per la prima volta appunto nel 1471⁷.

2. Il commento all'AV

Pomponio Leto non pubblicò mai un commento agli *opuscula* attribuiti a Virgilio, né alle opere sicuramente autentiche del poeta latino, perché, come egli stesso dichiara, si considerava impari al compito. Tuttavia le annotazioni a Virgilio che noi abbiamo sono autenticamente pomponiane. Esse sono, in larga misura, gli appunti (*dictata*) presi dagli allievi e uditori del Leto nel corso delle sue lezioni su Virgilio svolte negli anni Settanta e Ottanta. Il Leto, al pari dei suoi contemporanei, considerava in genere autentici gli opuscoli attribuiti a Virgilio. Tuttavia, in qualche caso si pone il problema dell'autenticità e, a proposito del *De est et non*, la nega⁸.

Le annotazioni del Leto all'AV (come ad altre opere letterarie latine da lui commentate) mostrano un interesse di gran lunga prevalente per questioni di carattere contenutistico: mitologiche, storiche, antiquarie, geografiche, botaniche ecc. (non mancano, comunque, annotazioni di tipo grammaticale ed etimologico). Questo speciale interesse per tali problemi si spiega anche col fatto che il commento, come altri di età umanistica, aveva una destinazione scolastica e doveva supplire alla mancanza di manuali di storia, geografia, mitologia ecc.⁹. Il commento

⁵ L'*editio princeps*, curata da Giovanni Battista Egnazio, apparve a Venezia nel 1507.

⁶ Vd. Stok 2014b, 163-4.

⁷ Sul contributo di Leto agli studi virgiliani vd. l'efficace sintesi di Lunelli 1987 (seguita da quella, molto più concisa, di Lunelli 2014); inoltre Abbamonte-Stok 2008; Abbamonte 2012, 125 ss.; Stok 2014a; Stok 2014b.

⁸ Vd. Lanzarone 2017, 698.

⁹ Cfr. Coppini 1979, 1125 ss., a proposito del commento di Domizio Calderini a Properzio. Il commento del Leto a Lucano, composto ai fini dell'insegnamento impartito all'allievo Fabio Mazzatosta, presenta un'impostazione analoga a quella del commento all'AV: vd. gli *specimina* offerti e discussi da Camperlingo 2015.

del Leto ha carattere desultorio: mentre alcune porzioni di testo sono commentate minuziosamente, altre sono del tutto tralasciate. Non sono poche le citazioni di altri autori, fra i quali spicca Plinio il Vecchio, che ebbe una notevole fortuna nella seconda metà del XV secolo, come dimostrano le due edizioni romane della *Naturalis historia* pubblicate nel 1470 e nel 1473, a cura rispettivamente di G.A. Bussi e N. Perotti¹⁰. Molto significativa, nel commento del Leto all'*AV*, è l'utilizzazione – sia esplicita che implicita – del commento di Ps.-Probo alle *Bucoliche* e alle *Georgiche* di Virgilio¹¹.

Nelle annotazioni di Pomponio all'*AV* non mancano citazioni di autori greci (Strabone, Teofrasto, Diodoro Siculo, Erodoto ecc.), ma sempre in traduzione latina: il Leto non aveva una buona conoscenza del greco. A volte è difficile individuare la fonte indicata da Pomponio: è il caso di *Cicero* nella nota a *Elegia in Maec.* 23 [1]. In altri casi la citazione è generica (come il riferimento a Properzio nel commento a *Ciris* 133 [1]) o scorretta (come nella nota a *Ciris* 136 [2], dove è menzionato in forma ametrica un verso di Petronio, 119, 17). Non mancano esempi di erronea attribuzione di un passo citato: per esempio, nell'annotazione a *Ciris* 12 [1] è assegnato a Lucrezio un emistichio di Orazio (*ars* 416), e nella nota a *Ciris* 285 è attribuito a Domizio Marso un verso di Elvio Cinna (14 Bl.)¹².

Il testimone principale che tramanda tali annotazioni è il ms. Canonicianus Classicus Latinus 54 (C), conservato presso la Bodleian Library di Oxford. Diversamente da tutti gli altri manoscritti, che presentano il commento di Pomponio in forma di annotazioni marginali o interlineari al testo (pseudo-)virgiliano, C tramanda un commento perpetuo, senza il testo delle opere commentate. Esso è il testimone più importante sia per la qualità del testo, sia per il fatto che è l'unico manoscritto che conservi l'intero commento del Leto a Virgilio (opuscoli¹³, *Bucoliche*, *Georgiche*, *Eneide*). Gli opuscoli commentati sono: *Culex*, *Dirae*, *Copa*, *De est et non*, *De institutione uiri boni*, *De*

¹⁰ Vd. Abbamonte 2012, 163 ss.

¹¹ La presenza dello Ps.-Probo nel commento pomponiano a Virgilio (a cominciare dalle opere autentiche) è documentata in Gioseffi 1991, 247 n. 61; vd. anche Lanzarone 2017, 700-2.

¹² Per ulteriori dettagli sul commento del Leto all'*AV* vd. Lanzarone 2017 e la bibliografia ivi citata.

¹³ Questi si trovano ai ff. 1r-28r.

rosis nascentibus, Moretum, Elegia in Maecenatem, Ciris; tra i poemetti commentati da Pomponio manca soltanto l'*Aetna*.

Altri manoscritti tramandano solo annotazioni a singoli componimenti, ma si tratta, nella gran parte dei casi, di annotazioni di contenuto diverso rispetto a quelle del Canonicianus.

Il Vat. Lat. 3255 (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana: **V**) contiene annotazioni marginali e interlineari alla parte iniziale del *Culex* (vv. 14-34: ff. 47v-49r) e all'*Elegia in Maecenatem* (ff. 94v-98r); presenta, infine, due annotazioni marginali a *Ciris* 21 e 22 rispettivamente (f. 56v) e una interlineare a *Ciris* 30 (f. 57r).

Il ms. Corsiniano 1839 (43 F 21, Roma, Biblioteca Corsiniana: **K**) tramanda annotazioni alla *Ciris*¹⁴; è anteriore all'*ed. Rom.* di Virgilio del 1471¹⁵.

Un dettagliato commento del Leto al solo *Moretum* è contenuto nel Laurenziano Ashb. 932 (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana: **L**), ai ff. 45r-49v.

Infine, in tempi relativamente recenti si è appurato che Pomponio commentò anche l'*Aetna*. Da due note all'*Aetna* presenti nel manoscritto Corsiniano 1839, in particolare ai vv. 5 e 160-1 (rispettivamente ai ff. 1r e 3r), risulta che il Leto commentò anche questo poemetto. Inoltre un altro manoscritto, il Bodleiano Add. C 136 (f. 33v), riporta un'annotazione autografa del Leto ad *Aen.* 3, 571 in cui si rinvia a un commento all'*Aetna*: *Aetna mons Sicilie qui flammis euomit: quare euomat in Etna diximus*¹⁶. Il commento del Leto all'*Aetna*, precisamente ai primi 131 versi del poemetto, è tramandato dal manoscritto Sloane 777 della British Library di Londra (**S**): si tratta di annotazioni autografe di Pomponio, le quali si trovano ai ff. 52r-54v del codice¹⁷.

Oltre a questi testimoni manoscritti, disponiamo di un altro importantissimo testimone: l'edizione a stampa curata dal cremonese Daniele Gaetani (Daniel Caietanus)¹⁸ e pubblicata a Brescia presso la tipografia di Boninus de Boninis de Ragusia intorno al 1490¹⁹ (**B**). Si

¹⁴ Sulla distribuzione del testo della *Ciris* e delle relative note all'interno del codice, vd. *infra*, p. 20.

¹⁵ Vd. *infra*, p. 20.

¹⁶ Cfr. Lunelli 1983a, 319.

¹⁷ Cfr. Lunelli 1997, 1215 n. 27.

¹⁸ Su questo umanista vd. Ricciardi 1973 e soprattutto Lunelli 1983b.

¹⁹ Sull'intricata questione della data di questa stampa vd. Lunelli 1983a, 312 ss.

tratta di un'edizione pirata, subito sconfessata dal Leto, come risulta da una sua lettera all'amico Agostino Maffei premessa alla propria edizione di Sallustio²⁰: *Si glossulas in Virgilium legeris sub titulo meo, oro ne fidem praestes: neque temerarius sum, neque audax, neque eam expositionem umquam tentavi*²¹. Si ignora come il Gaetani sia venuto in possesso del commento del Leto, visto che non fu mai a Roma, né risultano rapporti fra lui e l'ambiente pomponiano. Questa stampa è un incunabolo²² molto raro. Esso contiene, come il ms. Canonicianus, il commento perpetuo di Pomponio a tutto Virgilio, dagli *opuscula* all'*Eneide*: il commento ad *AV*, *Bucoliche* e *Georgiche* è nel I tomo, quello all'*Eneide* nel II. L'ordine secondo il quale si succedono le opere commentate è quindi il medesimo del Canonicianus: esso è l'ordine secondo il quale le opere furono commentate dal Leto (come dimostrano i rimandi interni), perché era ritenuto l'ordine cronologico degli scritti virgiliani. È importante rilevare che il testo del Gaetani è sostanzialmente lo stesso del manoscritto oxoniense: le divergenze, il più delle volte limitate a una singola parola, non impediscono di affermare con assoluta sicurezza che essi hanno un'origine comune e ci forniscono la stessa versione dei *dictata* virgiliani di Pomponio; nello stesso tempo, però, non si può dire che l'uno dipenda dall'altro. Nella parte finale del commento al *Culex*, dal v. 254 alla fine del componimento, le differenze fra i due testimoni sono di maggior rilievo, nel senso che di solito l'annotazione di C è più ampia di quella corrispondente della stampa bresciana, oppure C commenta un segmento tralasciato nell'edizione del Gaetani. Questa presenta innumerevoli errori, che furono in gran parte corretti nella successiva edizione del commento, che fu opera di Ioannes Herbster (Oporinus) e fu pubblicata a Basilea nel 1544²³. L'attività emendatoria svolta dall'Oporino sul testo della stampa bresciana fu tale che egli considera la vera *editio princeps* quella allestita da lui, come risulta già dal frontespizio: *Pomponii Sabini... Commentarii... nuncquam primum in lucem editi*.

²⁰ Fu stampata a Roma nel 1490, presso Eucharius Silber.

²¹ Il testo è riportato da Accame 2008, 116.

²² HR 9835-9836; IGI 7985-7986.

²³ In realtà l'opera risulta priva di data di pubblicazione, ma l'*epistola nuncupatoria* è datata 1544.

Il commento del Leto fu attribuito da Oporino a *Pomponius Sabinus*, un nome rimasto per secoli misterioso, poiché era poco chiaro se si trattasse di un commentatore tardoantico o di età umanistica (ancora Ch.G. Heyne lo cita, nel suo commento a Virgilio, senza conoscerne la vera identità). *Pomponius Sabinus* fu identificato con il Leto soltanto nel XIX secolo, da A.F. Naeke²⁴. Oporino recuperò l'appellativo di *Sabinus* da due luoghi dell'epistola prefatoria indirizzata dal Gaetani al maestro Pietro Manna e premessa al commento all'*Eneide*, ma fu Oporino a stamparlo nel frontespizio (e in altri luoghi) della sua edizione. Si è a lungo discusso sulle ragioni e sull'origine di questo appellativo. Una soluzione convincente è quella proposta da Lunelli²⁵, che lo ha collegato al *Sabinus* di Ps.-Verg. *catal.* 10 (parodia di Catull. 4): l'appellativo avrebbe avuto origine dalla cerchia del Leto, avvalorato dal fatto che egli aveva promosso la pubblicazione della raccolta (pseudo-)virgiliana nota come *Catalepton*. Esso, comunque, non fu mai adoperato dagli allievi di Pomponio.

L'Oporino corresse gli errori del Gaetani basandosi esclusivamente sul proprio ingegno, senza ricorrere ad altri testimoni, per cui la sua edizione dipende totalmente da quella del Gaetani. In non pochi casi, quando l'Oporino non intende il testo sfigurato della stampa bresciana, omette del tutto il passo incomprensibile. Si deve all'Oporino se l'esegesi virgiliana del Leto, sia pure sotto il nome di *Pomponius Sabinus*, è stata conosciuta ed è quindi confluita nei successivi commenti alle opere di Virgilio (autentiche e no), a cominciare dalla seconda edizione henricpetrina di Virgilio curata da Georgius Fabricius (Basileae 1561).

L'esegesi del Leto agli *opuscula* attribuiti a Virgilio è del tutto nuova, perché tali componenti poetici, che avevano avuto una scarsa circolazione, arrivavano al Leto privi di annotazioni antiche o medievali. Un caso isolato, senza alcun riflesso sul *corpus* esegetico pomponiano, è il commento al *Culex* scritto da G. Boccaccio, edito di recente²⁶. Dal commento del Leto dipende, invece, in larga parte quello di Domizio Calderini (pubblicato postumo). Molte annotazioni pomponiane sono riprese, anche alla lettera, dal Calderini, ma non si può dire che il

²⁴ Vd. Naeke 1842, 119 ss.

²⁵ Lunelli 1997, 1207 ss.

²⁶ Vd. Floramo-Cervani 2015.

commento di quest'ultimo coincide del tutto con quello del Leto. Tra l'altro il Leto, come si è visto, commentò solo i primi 131 versi dell'*Aetna*, mentre l'esegesi del Calderini riguarda l'intero poemetto (d'altra parte il Calderini, diversamente dal Leto, non commenta il *Moretum*)²⁷. Ai fini della costituzione del testo del commento pomponiano, quello del Calderini è talora utile. Per es., nella nota a *Culex* 124 [2] (...) *Vlixes e Ciconibus tempestate delatus dicitur in Africam etc.*, tra *Vlixes* e *tempestate* il testo tràdito è corrotto (*erycnibus B: erycombi C* [om. Op.]), mentre nella corrispondente nota del Calderini *ad l.* si legge: *Vlisses c ciconibus tempestate delatus est etc.* (dove *c* è chiaramente una corruttela di *e*). Nell'annotazione a *Aetna* 81 (...) *Pelopem filium diis apposuit* (sc. *Tantalus*) *S* legge, erroneamente, *apossint*, che si può agevolmente correggere anche sulla base di Calderini *ad l.*: *Pelopem filium inter epulas deorum appositum*.

Il testo dell'*AV* che il Leto presuppone è sostanzialmente quello delle edizioni romane di Virgilio, a cominciare dalla prima, l'*ed. Rom.* del 1469, che contiene *Culex*, *Dirae*, *Copa*, *Moretum*, *Aetna*, *Ciris* e *Catalepton* compaiono nell'*ed. Rom.* del 1471²⁸. Segnalo alcuni luoghi in cui, molto significativamente, i lemmi del commento di Pomponio concordano con il testo dell'*ed. Rom.* del 1469, e indico fra parentesi la lezione generalmente accolta nelle moderne edizioni dell'*AV*²⁹: *Culex* 15 [1] *astrigerum* (*Asteriae*); 62 [2] *lauta* (*lota*); *Dirae* 3 *induximus* (*indiximus*); *Copa* 1 [2] *Graia* (*Graeca*); 8 *triclina* (*tricia*³⁰); 13 *et Cecropio* (*etiam croceo*); 25 *Alibide*³¹ (*calybida*); *Eleg. in Maec.* 37 [2] *Maeonii* (†*minaei*†); 42 [2] *rates* (*ratis* [genitivo])³²; 133 [1] *hinc* (*hic*); 137 [1] *te* (*ter*); 148 *Augustam* (*angustum*). Nel *Moretum*, dopo il v. 35 è commentato un verso (35a *continuis rimis calcanea scissa rigebant*) riportato in una parte della tradizione manoscritta e nell'*ed. Rom.*

²⁷ Sul commento di Domizio Calderini all'*AV*, anche in rapporto all'esegesi pomponiana, vd. Nordera Lunelli(-Dunston) 1984, 608-9; Rossetti 2013.

²⁸ Vd. Reeve 1986, 439.

²⁹ Si tratta, tranne che in un caso (vd. *infra*, n. 30), di lezioni attestate almeno in alcuni dei codici. Le moderne edizioni a cui mi riferisco sono quelle di Clausen-Goodyear-Kenney-Richmond 1966 e di Salvatore-De Vivo-Nicastri-Polara 1997.

³⁰ Questo è emendamento del Leo; varie sono le lezioni dei codici.

³¹ Nell'*ed. Rom.* si legge, precisamente, *Alibida*.

³² In questo caso anche Salvatore-De Vivo-Nicastri-Polara 1997 (diversamente dall'edizione oxoniense) leggono *rates*.

Nota critica

1. I testimoni

I testimoni del commento pomponiano all'*AV* sono i seguenti:

C Oxford, Bodleian Library, ms. Canonicianus Classicus Latinus 54. È un codice cartaceo, del XV secolo (ff. 330). Ai ff. 1r-28r contiene il commento perpetuo all'*AV*, in particolare ai seguenti componimenti: *Culex* (ff. 1r-12r), *Dirae* (ff. 12r-13v), *Copa* (ff. 13v-14r), *De est et non* (f. 14rv), *De institutione uiri boni* (f. 14v), *De rosis nascentibus* (ff. 14v-15r), *Moretum* (ff. 15r-16r), *Elegia in Maecenatem* (ff. 16r-20r), *Ciris* (ff. 20r-28r). **C** è scritto in corsiva umanistica (il tratto è fortemente corsiveggiante), e ha in margine numerosi *notabilia*¹. V. Zabughin², seguito da R. Sabbadini³, lo riteneva autografo del Leto. In realtà, il manoscritto non è autografo del Leto, ma sicuramente di scuola pomponiana. Albinia C. de la Mare⁴ ha individuato in margine a Verg. *georg.* 3, 408 (f. 142v) una nota autografa di Pomponio, il quale corregge anche il lemma e il commento; ciò è prova della notevole attenzione del Leto per questo codice⁵.

V Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. Lat. 3255. È un elegante codicetto membranaceo risalente al XV secolo (ff. II + 101). Fu vergato – da Paolo Emilio Boccabella – in corsiva umanistica; fu rubricato da Bartolomeo Sanvito e decorato da Gaspare Romano⁶. Contiene annotazioni marginali e interlineari (in inchiostro nero o rosso) alla parte iniziale del *Culex* (vv. 14-34: ff. 47v-49r) e all'*Elegia in Maecenatem* (ff. 94v-98r); presenta, infine, due annotazioni marginali a *Ciris* 21 e 22 rispettivamente (f. 56v) e una interlineare a *Ciris* 30 (f. 57r).

¹ Cfr. Abbamonte 2012, 131-2.

² Zabughin 1918, 136-8.

³ Sabbadini 1933, 976.

⁴ In Hunt 1975, 11-16.

⁵ Vd. Abbamonte 2011, 117; Abbamonte 2012, 132; Stok 2014*b*, 164.

⁶ Vd. Bianchi 1996.

K Roma, Biblioteca Corsiniana, ms. Corsinianus 1839 (43 F 21). Il codice, cartaceo, fu scritto nel XV secolo. Dal f. 13r alla p. 17⁷ tramanda annotazioni alla *Ciris*; il testo del poemetto (con le relative annotazioni) che va dal v. 180 al v. 462 si trova ai ff. 9r-12v. Questa dislocazione si spiega col fatto che il manoscritto, nel suo assetto attuale, è frutto della rilegatura di 23 fogli che furono estratti nel XIX secolo da un altro manoscritto e poi uniti insieme senza tenere conto, in alcuni casi, della sequenza dei testi⁸. M.D. Reeve⁹ è stato il primo a notare che, mentre una prima mano ha vergato – con inchiostro nero – il testo e buona parte del commento, una seconda mano, chiaramente diversa dall'altra, ha scritto – in inchiostro bruno-rossiccio – la restante parte delle annotazioni. Questa seconda mano è stata poi identificata da Augusto Campana con quella di Antonio Settimuleio Campano¹⁰, un allievo del Leto morto all'età di poco più di venti anni (alla fine del 1469 o agli inizi del 1470) in seguito alle torture subite in carcere, dove era stato rinchiuso per aver preso parte alla congiura del 1468 contro il papa Paolo II¹¹. Pertanto, come ha rilevato Lunelli¹², il Corsiniano risulta anteriore all'*ed. Rom.* di Virgilio del 1471, che, come si è visto¹³, è l'*editio princeps* della *Ciris* (e di altri componimenti dell'*AV*)¹⁴.

L Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Laurentianus Ashb. 932; è un codice cartaceo miscelaneo, dei secoli XV-XVI (ff. 148)¹⁵. Contiene un minuzioso commento del Leto al solo *Moretum* (ff. 45r-49v).

S Londra, British Library, ms. Sloane 777. Il manoscritto, membranaceo, fu vergato nel XV secolo: conserva, infatti, annotazioni autografe di Pomponio ai primi 131 versi dell'*Aetna*; esse si trovano ai ff. 52r-54v del codice.

B È l'*editio princeps*, in due tomi, del commento di Pomponio a tutto Virgilio. Fu curata – contro la volontà del Leto – da Daniele Gaetani e stampata a

⁷ Fino al f. 16 la numerazione è, appunto, per fogli, poi, inspiegabilmente, per pagine.

⁸ Un'accurata descrizione del manoscritto è data da Lunelli 1997, 1219-21.

⁹ Vd. Reeve 1976, 234.

¹⁰ Il Campana comunicò privatamente la sua scoperta ad Aldo Lunelli il 10 gennaio 1992 (Lunelli 1997, 1216 n. 31).

¹¹ Su Antonio Settimuleio Campano vd. la ricca bibliografia raccolta da Lunelli 1997, 1216-17 n. 32.

¹² Vd. Lunelli 1997, 1216-19.

¹³ *Supra*, p. 13.

¹⁴ Sul Corsiniano 1839, importante Reeve 1975, 237-9.

¹⁵ Vd. Kristeller 1965, 91-2.

Brescia nel 1490, presso la tipografia di Boninus de Boninis de Ragusia (HR 9835-9836; IGI 7985-7986). Questa edizione è priva di titolo, occhiello e frontespizio. Il nome di Pomponio compare nel titolo del commento al *Culex*, il primo componimento dell'*AV*, e poi nel titolo premesso a ciascuna delle tre opere maggiori di Virgilio¹⁶. Nel primo tomo dell'edizione (ff. Air-Bvr) si legge il commento, senza testo, a tutti gli opuscoli (pseudo-)virgiliani presenti in **C**, nel medesimo ordine che si riscontra in **C**.

Op. Da **B** dipende l'edizione, profondamente corretta *ope ingenii*, curata dall'Oporino (Basileae [1544]). Il commento all'*AV* si trova alle pp. 575-615.

2. Criteri dell'edizione

L'edizione del commento di Pomponio all'*AV* si basa sulla versione fornita dal Canonicianus e dal Gaetani (con Oporino), che, limitatamente ad alcuni componimenti, deve essere confrontata con altri testimoni manoscritti. Questi in alcuni punti concordano con la versione di **C** e **B**, ma nel complesso tramandano un commento di diverso contenuto, di solito più dettagliato: è il caso soprattutto delle annotazioni di **V** all'*Elegia in Maecenatem* e di **L** al *Moretum*; **S**, poi, come si è visto, contiene il commento a un poemetto – l'*Aetna* – che non figura fra quelli commentati in **CB** (né altrove). Naturalmente tali divergenze si spiegano sostanzialmente col fatto che queste annotazioni erano strettamente legate alle lezioni tenute dal Leto, per vari anni, nello *Studium Vrbis*. Pertanto, come osservava già A. Lunelli¹⁷ alcuni anni fa, il lavoro di edizione di tale materiale esegetico deve tener conto (anche con gli opportuni accorgimenti editoriali) delle differenti versioni che la tradizione offre.

Nella presente edizione il testo è dato anzitutto dalla collazione di **CB** (e Oporino). Quando l'annotazione di un altro testimone diverso da questi tre coincide con quella corrispondente di **CB** e Opor., segnalo in apparato il fatto che si aggiunge un altro testimone. Qualora l'annotazione del testimone diverso dai tre su menzionati sia differente, essa è riportata nel testo e preceduta dall'indicazione del manoscritto che la tramanda. Come si è detto, mentre **CB** e Oporino tramandano un

¹⁶ Vd. Abbamonte 2012, 129-30.

¹⁷ Lunelli 1983a, 322.

commento perpetuo, senza il testo delle opere commentate, tutti gli altri testimoni presentano annotazioni marginali o interlineari al testo dei poemetti (pseudo-)virgiliani. Le annotazioni marginali sono segnalate mediante l'esponente ^{mg} (= *in margine*) aggiunto alla sigla indicante il codice. Ovviamente, nel caso del commento all'*Aetna*, che è attestato nel solo codice S, ho evitato di indicare il *siglum* prima dell'annotazione, a meno che non bisogni segnalare un'annotazione marginale: in tal caso adopero S^{mg}.

Per quanto riguarda l'ortografia, di solito ho conservato le forme che compaiono nei testimoni, purché siano attestate nella tradizione letteraria latina, dall'antichità all'età umanistica, o comunque ammissibili; in caso contrario, le ho corrette. In presenza di (inevitabili) oscillazioni¹⁸, in genere le ho conservate, se il confronto fra i testimoni lo consentiva. Nei casi di annotazioni riportate da un solo testimone, mi sono attenuto alla paradosi (purché ammissibile), anche se discordante dalle forme attestate in altri luoghi del commento, da altri testimoni¹⁹.

Nel codice C si legge quasi sempre *e* (senza cediglia) in luogo del dittongo *ae* o *oe*, e pertanto ho evitato di indicare i numerosissimi passi nell'*Appendice ortografica e grammaticale*. Invece queste particolarità ortografiche sono segnalate per gli altri testimoni, poiché si alternano con le forme dittongate o, più spesso, caudate. Solo in questi casi, cioè quando si debba segnalare la *e* al posto del dittongo negli altri testimoni, si dà conto della scrittura di C nei medesimi luoghi.

3. Luoghi problematici

ad Moretum

1-5 [L^{mg}]: il *locus desperatus* potrebbe celare un sostantivo indicante ciò che pone termine alle dieci ore della notte: qualcosa come «canto del gallo» (e sim.).

¹⁸ È il caso, per esempio, di *Iuppiter* e *Iupiter*.

¹⁹ Si tratta di scelte sostanzialmente in linea con quelle suggerite da Berté-Petoletti 2017, 155 ss. (anche sulla base di Branca-Pastore Stocchi 1978, 72 ss.).

- 39 [1] [**L**^{mg}]: il testo posto fra *cruces* potrebbe stare per un'espressione col significato di «nel tuo vernacolo» (e sim.), per introdurre «lo coruello», che è appunto resa vernacolare di *cribrum*.

ad Elegiam in Maecenatem

- 23 [1]: la *sententia* attribuita a Cicerone (*qui tantum timet quantum terret, ii sunt pusillanimi*) non sembra attestata nelle opere ciceroniane, né altrove. Il passo più vicino – non solo contenutisticamente, ma anche formalmente – alla frase citata dal Leto è Claud. *paneg. Hon. IV cons. 290 qui terret, plus ipse timet*. Ulteriore documentazione sul topos è offerta da Otto 1890, 349, s.v. *timere*; Spaltenstein 1986, 155 a Sil. 2, 499.

ad Aetnam

- 11 [1] [**S**^{mg}]: *peruius* in senso attivo («che si fa strada») è attestato in Sil. 10, 248 *peruius ensis* (vd. Spaltenstein 1990, 73 *ad l.*; *ThlL* X 1, 1880, 51 ss.).

Indice del volume

Premessa	9
Introduzione	11
Nota critica	19
Bibliografia	25
Conspectus siglorum	29
ad Culicem	31
ad Diras	50
ad Copam	53
ad carmen De est et non	55
ad Virum bonum	56
ad carmen De rosis	57
ad Moretum	58
ad Elegiam in Maecenatem	76
ad Cirin	94
ad Aetnam	118
Appendice ortografica e grammaticale	125

Indice dei nomi e dei luoghi citati	153
Indice dei manoscritti	181

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di marzo 2018